

## I GRANDI GRUPPI INDUSTRIALI ITALIANI CRESCONO GRAZIE ALL'EXPORT MA GERMANIA, FRANCIA E REGNO UNITO SONO ANCORA LONTANI

*Ricavi in aumento per l'industria italiana: bene la manifattura privata e il comparto energetico  
La manifattura privata è più solida e più propensa all'investimento rispetto alla pubblica  
Dimensioni, dividendi e utili: nessuno come Eni ed ENEL  
I Top10 tedeschi manifatturieri fatturano poco meno della metà del Pil italiano  
I competitor europei investono molto di più, ma i gruppi italiani sono tra i più solidi*

Milano, 29 luglio 2019

L'Area Studi Mediobanca pubblica l'**Annuario R&S** che raccoglie i profili dei principali gruppi italiani quotati nel periodo 2014-2018, mettendoli a confronto con quelli dei concorrenti europei

\*\*\*\*\*

### I 42 GRANDI GRUPPI INDUSTRIALI ITALIANI

#### **CRESCONO I RICAVI, CON LA MANIFATTURA PRIVATA E L'ENERGETICO IN EVIDENZA**

Nel 2018 il **giro d'affari** aggregato dei 42 grandi gruppi italiani quotati vale **€366 mld**, in aumento del **+3,3%** sul 2017. Fondamentali le **esportazioni** (+6%), debole la **domanda interna** (+0,2%). Il **settore energetico** fa la parte del leone e determina la metà (52,8%) del fatturato aggregato, complice anche una crescita dei ricavi del +7,5% sul 2017 legata al prezzo del greggio. Cresce anche la **manifattura** (+2,6%) che genera il 26,8% del giro d'affari totale. Proviene prevalentemente dal terziario (autostrade, poste, tlc, tv, ecc.) la quota restante.

Nel 2018-2014 sono aumentati i ricavi delle grandi aziende private (+15,8%), al contrario delle pubbliche (-9,2%) che però fatturano mediamente il triplo e determinano il 65,7% delle vendite (contro il 34,3% delle private). Bene soprattutto i **gruppi manifatturieri privati** (+3% sul 2017) rispetto a quelli **pubblici** (+1,7%), specialmente se si allarga il confronto ai cinque anni (+30,7% i privati, -17,3% i pubblici).

Le sole **Eni** (€75,8 mld) ed **ENEL** (€73,1 mld), i due principali gruppi industriali italiani, determinano il **41% del fatturato aggregato**, seguite da **FCA Italy** (€27,2 mld) e **Poste Italiane** (€25,6 mld). Aumento dei ricavi a doppia cifra nel 2018 per **Saras** (+35,9%), **Moncler** (+18,9%), **Eni** (+13,3%, unico gruppo pubblico fra i primi tre), **Interpump** (+11,6%) e **IREN** (+10%, prima local utility).

Il **fatturato non domestico** dei grandi gruppi è pari al 54%. La manifattura ha la più alta **proiezione internazionale** (77,5%), con punte di oltre il 90% registrate da **SAIPEM**, **Danieli & C.**, **Salini Impregilo** e **Pirelli & C.**

#### **SEGNO "PIÙ" PER L'OCCUPAZIONE...MA NON IN ITALIA**

L'**occupazione** dei 42 grandi gruppi aumenta (+2,7% sul 2017), ma solo all'estero (+12,2%) e non in Italia (-0,5%). In controtendenza la manifattura che incrementa la forza lavoro anche dentro i confini nazionali: +2,9% (+6,4% all'estero e +1,6% in Italia).

#### **GLI ALTRI INDICI ECONOMICI**

Nel 2018 la **redditività industriale** dei gruppi pubblici supera quella dei gruppi privati (ebit margin al 13,5% contro il 10,8%) soprattutto per l'impatto del comparto energetico (14%). La manifattura privata (11,2%) è, di contro, più redditizia della pubblica (4,7%), con **Recordati**, **DiaSorin** e **Moncler** sul podio. Irraggiungibili le performance dei "monopolisti" delle reti **Snam** (55%) e **TERNA** (51,4%).

Ammontano a oltre €46 mld gli **utili cumulati** nel periodo 2014-2018, di cui quasi un terzo in capo alla sola **ENEL** (€13,9 mld), campione di profitti. Completano il podio **Snam** (€5,2 mld) e **Poste Italiane** (€3,5 mld). Settimo posto per il primo gruppo manifatturiero, **Leonardo** (€1,7 mld), seguito da **Prada** (€1,5 mld).

Capitolo **dividendi**: nel 2014-2018 hanno raggiunto €57 mld. Anche in questo caso **Eni** (€16,3 mld) ed **ENEL** (€13,7 mld) dominano. La fetta maggiore spetta allo **stato italiano** che incassa €11,2 mld, oltre il doppio di quanto riscosso dalle famiglie che controllano i gruppi privati (€4,7 mld); ai comuni vanno €1,2 mld.

La manifattura privata si distingue per **solidità** (capitale netto tangibile 2,1 volte i debiti finanziari; 0,7 per i gruppi pubblici) e **investimenti** (8,2% nel 2018; 4,4% per la manifattura pubblica). La classifica per solidità finanziaria è dominata da **Salvatore Ferragamo**, **DiaSorin** e **Moncler**; quella degli investimenti da **Moncler**, **Salvatore Ferragamo**, **IMA** e **Brembo**.

In generale gli **investimenti** sono calati dello 0,5% rispetto al 2014. Nel 2018 i grandi gruppi hanno investito in azioni proprie (buy back) otto volte in più rispetto al 2014; rapportata agli investimenti materiali, tale spesa aumenta dallo 0,3% nel 2014 al 2,1% nel 2018. Cresce, inoltre, l'utilizzo delle azioni a voto maggiorato che consentono di esercitare un diritto di controllo superiore al capitale posseduto. Gli azionisti principali di **DiaSorin**, **IMA**, **Davide Campari**, **Mondadori** e **TOD'S** hanno un controllo «de facto» di oltre 13 p.p. rispetto alla quota detenuta.

## **I BIG PLAYER DELLA MANIFATTURA QUOTATA EUROPEA**

### **FATTURATO, UTILI E BORSA: GERMANIA, FRANCIA E REGNO UNITO IRRAGGIUNGIBILI**

Nella Top10 europea per fatturato, dominata dalla Germania con cinque big player, non compare alcun gruppo italiano. I top10 tedeschi fatturano poco meno della metà del Pil italiano, con le 4 prime aziende tedesche (**VW**, **Daimler**, **BMW** e **Siemens**) che da sole valgono più dei primi 10 big italiani. Basti pensare che la manifattura italiana determina soltanto il 5,5% del fatturato cumulato europeo (contro il 55,8% della Germania, il 25,6% della Francia e il 13,1% Regno Unito) e il 4,6% del rispettivo Pil nazionale (contro il 24,1% della Germania, il 15,9% della Francia e l'8% del Regno Unito).

Più blando il **ritmo di crescita nei ricavi** dei big player italiani nel 2018-2014 (+8%), con i britannici che corrono veloci (+23,7%) seguiti dai francesi (+23,6%) e dai tedeschi (+15,1%). Italia fanalino di coda anche in quanto a **utili**: suoi solo 3 dei €493 mld generati complessivamente in cinque anni. Meglio di tutti la Germania (€218 mld), seguita da Regno Unito (€140 mld) e Francia (€132 mld).

Nemmeno la **Borsa** premia i big player italiani la cui **capitalizzazione** ha subito un calo del -8,7% sul 2014, inferiore solo al -15,7% dei big tedeschi. Crescono, invece, francesi (+32,1%) e britannici (+7,8%).

### **INVESTIMENTI E REDDITIVITÀ: IL TALLONE D'ACHILLE DEI BIG ITALIANI**

Gli **investimenti** si confermano il vero punto debole dei big italiani (€15 mld nel 2014-2018, -9% in cinque anni) che faticano anche in quanto a **redditività** (ebit margin nel 2018: 3,1%). I gruppi tedeschi investono esponenzialmente di più (€460 mld; +33,1% sul 2014), seguiti dai francesi (€69 mld; +32,9%) e dai britannici (€34 mld; +19,2%). Investimenti premiati da una redditività maggiore: ebit margin al 18,4% per il Regno Unito, all'11,9% per la Francia e al 7,8% per la Germania.

### **SOLIDITÀ: UNA BUONA NOTIZIA PER L'ITALIA**

Migliora la situazione dei big italiani sul fronte **patrimoniale** grazie alla **bassa incidenza della componente immateriale** sul totale attivo e alla **disponibilità in cassa**. Con un capitale netto tangibile in % dei debiti finanziari pari al 57,3% sono secondi solo ai tedeschi (88,9%) e appaiono più solidi dei francesi (48,1%) e dei britannici (in negativo a causa dell'elevata presenza di intangibles).